

Gazzetta del Sud 10 Novembre 2021

## **Autobomba di Limbadi, chiesti due ergastoli**

Vibo Valentia. Ergastolo per i presunti ideatori e condanne per complessivi 22 anni nei confronti degli altri imputati. Richieste pesanti quelle del pm distrettuale Andrea Mancuso, commisurate all'accusa; a quell'autobomba che il 9 aprile del 2018 in località "Macrea" di Limbadi dilaniò e uccise Matteo Vinci, biologo di 44 anni e ferì gravemente il padre Francesco.

Gli imputati, tutti rimasti coinvolti nell'operazione "Demetra" di Dda e carabinieri sono accusati, a vario titolo, di omicidio, tentato omicidio, entrambi aggravati dalla premeditazione, dai motivi abietti e futili, detenzione e porto illegale di esplosivo, lesioni personali, armi e tentata estorsione, reati tutti aggravati dalle modalità mafiose.

Un micidiale attentato, preceduto da feroci aggressioni ai Vinci, che secondo l'accusa sarebbe stato organizzato da Rosaria Mancuso, 66 anni di Limbadi (sorella di alcuni boss dell'omonima cosca) e dal genero Vito Barbara, di 30 per i quali il pm, al termine di una lunga requisitoria, ha chiesto l'ergastolo. La Mancuso e il genero - la prima difesa dall'avv. Francesco Capria e dall'avv. Mario Santambrogio, il secondo dall'avv. Giovanni Vecchio e dall'avv. Fabrizio Costarella - vengono, infatti, ritenuti «ideatori e promotori del delitto» in concorso con altri soggetti.

Una condanna a venti anni di carcere è stata invocata dal pm nei confronti di Domenico Di Grillo, 73 anni, marito della Mancuso (avv. Capria e avv. Gianfranco Giunta), mentre dodici annidi reclusione sono stati chiesti per Lucia Di Grillo, di 31 anni (avv. Vecchio e avv. Stefania Rania) - figlia di Rosaria Mancuso e Domenico Di Grillo e moglie di Barbara - la risponde solo dell'imputazione relativa alle armi. Inoltre Barbara, la Mancuso e il marito sono accusati del tentato omicidio di Francesco Vinci colpito ripetutamente con un'ascia e un forcone, nell'ottobre dell'anno precedente all'autobomba, fatta esplodere con un congegno radio-comandato.

Un attentato in stile 'ndranghetista-terroristico quello del 9 aprile 2018 preceduto non soltanto dall'aggressione dell'ottobre del 2017, ma da un'altra al Vinci e alla moglie Rosaria nel marzo del 2014. Una vera e propria strategia del terrore finalizzata - secondo gli inquirenti - a costringere i due coniugi a cedere il terreno in località Macrea. Strategia che, in base a quanto messo nero su bianco dal pm, avrebbe visto artefici i componenti della famiglia Di Grillo-Mancuso, i quali si sarebbero fatti forti della loro parentela con esponenti di primo piano della cosca di Limbadi.

Il processo, in corso di svolgimento davanti ai giudici della Corte d'Assise di Catanzaro (presidente Bravin) vede parti civili Rosaria Scarpulla e Francesco Vinci, genitori di Matteo, rappresentati dall'avv. Giuseppe De Pace, il quale discuterà nell'udienza già fissata per giovedì prossimo 18 novembre. In quella data inizieranno anche le discussioni della difesa degli imputati.

Intanto nell'ottobre del 2020, attraverso l'operazione "Demetra 2" Dda e carabinieri chiudevano il cerchio sui presunti autori materiali dell'attentato dietro al quale si sarebbe mosso un fiorente traffico di sostanze stupefacenti lungo l'asse Limbadi-

Soriano. E secondo l'accusa gli indagati avrebbero fatto esplodere l'autobomba per azzerare un debito di droga contratto con Barbara.

### **Nel 2020 il blitz Demetra 2**

Sono cinque gli imputati, coinvolti, nell'ottobre 2020, nel blitz Demetra 2 per i quali la Procura distrettuale chiede il giudizio. In particolare a due di loro - Antonio Criniti, 31 anni (avv. Pamela Tassone) e Filippo De Marco, 42 anni (avv. Vincenzo Cicino e avv. Giuseppe Orecchio), entrambi di Soriano - viene contestato il concorso nell'omicidio di Matteo Vinci e nel tentato omicidio del padre Francesco. Reati aggravati dalla premeditazione, dai motivi abietti e futili e con crudeltà verso le persone, oltre all'aggravante mafiosa. Per altri tre imputati, invece, è stato chiesto il giudizio ma soltanto per reati inerenti la detenzione e lo spaccio di stupefacenti.

**Marialucia Conistabile**